

La riforma universitaria a Bologna

CERVELLATI PENSA ANCHE A TE.- Il discorso che Babbo Cervellati fa è più o meno questo: "La Dc non fa la riforma universitaria, non si creano quindi altre università nelle regioni in cui mancano e gli studenti vengono a Bologna. Ora però Bologna è congestionata da questa massa di terroni, romagnoli, estremisti, ecc.. Così da oggi via tutti! E rimangono solo i bolognesi, e i più buoni!"

Il Piano Cervellati recentemente approvato dal consiglio comunale prevede infatti una riduzione drastica del 50% degli studenti a Bologna. Infatti dei 22 miliardi stanziati per la università solo il 15% è destinato alla costruzione di alloggi per studenti. E' chiaro a tutti che con l'aggravarsi della condizione abitativa degli studenti (con il conseguente aumento degli affitti) e con la ventilata introduzione del numero programmato, che in realtà è chiuso, vi sarà una vera e propria espulsione di studenti che non potranno più permettersi di stare a Bologna. Inoltre anche per i fortunati che vi rimarranno, la situazione non sarà facile: infatti, con le facoltà di Ingegneria e Veterinaria sbattute ad Ozzano, Medicina tutta al Policlinico, lo smembramento di Chimica industriale, ecc., viene accolta in parte l'idea del "Campus" all'americana, l'università separata dal territorio circostante in cui lo Stato e la polizia possono fare ciò che vogliono senza che se ne sappia niente. Inoltre tale tipo di decentramento comporta una valorizzazione di ampie fasce di territorio con conseguente aumento dei fitti per gli studenti e i proletari.

-L'INIQUO CANONE A BOLOGNA-

Un'altra stangata in arrivo per studenti e proletari è l'equo canone di Andreotti (che ha reso tanto felice Berlinguer); la legge non garantisce gli studenti (nonostante le frottole del SUNIA) perché considera solo le prime abitazioni e i residenti stabili. Quindi i proprietari di case affittano principalmente agli studenti che, in quanto residenti temporanei, non saranno tutelati dalla legge; inoltre i proprietari potranno volere la firma dei genitori, e allora la casa sarà considerata "seconda casa" e quindi quasi un bene voluttuario e non rientrerà nell'equo canone. Tutto ciò inoltre accentua la dipendenza dei giovani dalla famiglia. Alle famiglie perciò non resterà che pagare affitti esosi e superiori ai contratti per convincere ai proprietari che è meglio rapinare illegalmente una famiglia che rapinare legalmente degli studenti.

MA TUTTO CIO' NON BASTA !! Le mense erano troppo numerose e le file troppo corte, così l'Opera Universitaria ha pensato bene di chiudere una mensa, prevedendo ovviamente di aumentare il prezzo delle altre.

Apriamo quindi il dibattito nei collettivi, nei corsi, dovunque su questi temi, e appropriandoci di un terreno di lotta che parte dai bisogni reali della gente.

c.i.p. via S. Carlo 42
25/1/78

DEMOCRAZIA PROLETARIA
sez. Università -